

Ferdinando Scianna

*I bambini si scambiavano informazioni nella strada, parco giochi e teatro.
Le donne, dentro le case, in chiesa, alla mastra e ancora nella strada che era
supermercato ambulante, dove correvano anche le notizie e le opinioni.
Gli uomini in piazza, nelle botteghe artigiane, barbieri, calzolai, nei circoli (...)
Ferdinando Scianna, *Quelli di Bagheria**

*The kids exchanged information on the streets, parks and in the theatre. The women inside the houses, at church, at the
nursery and on the street as well, which was a large outdoor supermarket that also carried news and opinions. The men in the
square, in the workshops, at the barber, the cobbler, the social circles (...).*

Ferdinando Scianna, from: *Quelli di Bagheria*

La vita, in quell'istante

Life, that instant

Fabrizio Arrigoni

Al pari di Henri Cartier-Bresson per Ferdinando Scianna *photographeur c'est mettre sur la même ligne de mire la tête, l'oeil et le coeur*. Ogni acrobazia del pensiero, ogni suo esercizio, ha un proprio, talvolta geloso, logos ma ciò non è mai stato di impedimento a passaggi e transiti: è il caso, tra molti, della *liaison* tra scrittura e fotografia nel cui sostrato archeologico ritroviamo quell'ambigua formula che è la didascalia. Attraversando le immagini e le parole di Scianna - allievo/amico di scrittori e scrittore a sua volta - numerosi sono gli snodi concettuali che investono l'architetto; provandone un parziale elenco ricorderemo: l'inestricabile viluppo di progetto e casualità, l'autoeducazione allo sguardo efficace, l'orientamento etico, la necessità di un prolungato interrogarsi sulle proprie ragioni e finalità, l'economia dei mezzi espressivi avvertita come risorsa, nessuna indulgenza alla tecnica come scopo in sé, il rapporto complesso con l'universo delle arti (sempre da declinare al plurale), la memoria - intima e collettiva - come energia latente e possente dell'agire, il sentimento profondo dei luoghi, il sentimento profondo del tempo - impasto incoerente di fugacità e lunga durata - l'endiadi di luce e ombra come primo, originario fenomeno produttore di forma.

Non si ritraggono oltre cinquanta anni di lavoro scorrendo poche immagini (dono raro, forse illusorio, l'immagine-isola, l'immagine-definitiva...); la piccola collezione che presentiamo nelle pagine che seguono vuole solo fare cenno alla capacità del discorso fotografico, quando acuto come punta di freccia, di captare in un *instant décisif* una vicenda plurale, cioè divenire fatto spartito, l'essere-in-comune nella meraviglia immanente del quotidiano.

Just as it was for Henri Cartier-Bresson, for Ferdinando Scianna, *photographeur c'est mettre sur la même ligne de mire la tête, l'oeil et le coeur*. Any acrobatics of the mind, any exercise, has its own, sometimes jealous logos, yet that has never represented an impediment for passages or transitions: this is the case, amongst other things, of the *liaison* between writing and photography, on whose archaeological substrata we find that ambiguous formula known as the caption. Going through Scianna's images and words - he who was both friend and disciple of writers, and a writer himself - one finds a series of conceptual fulcrums which characterise the architect; attempting a partial list we could mention: the inextricable tangle of project and fortuity, the self-education of an efficient gaze, the ethical stance, the need for a prolonged interrogation on his own reasons and purpose, the economy of the means of expression understood as a resource, no indulgence to technique as an end in itself, the complex relationship to the world of arts (always in the plural), memory - intimate and collective - as latent and mighty energy for action, the deep sentiment of places, the deep sentiment of time - incoherent mixture of transience and long duration - hendiadys of light and shadow as the first, original form-producing phenomenon.

Fifty years of work cannot be represented through just a few images (rare gift, perhaps illusory, image-island, definitive-image...); the small collection presented in the following pages offers just a glimpse of the capacity of the photographic discourse, when sharp as an arrowhead, to capture a plural event in an *instant décisif*, to become a shared fact, the being-in-common of the immanent wonder of the everyday.

Translation by Luis Gatt



Tutte le fotografie sono riprodotte per gentile
concessione di Ferdinando Scianna

Castelvetrano, 1968
© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

La fotografia è per me un mestiere, una maniera di vivere, il filtro attraverso il quale entro in relazione con il mondo e il mondo con me. La ricerca, forse assurda, di istanti di senso, di forma, nel caos della vita. Tentativo di comprendere di comprendersi.

Io cerco di raccontare pezzi di esistenza, esperienze di vita della gente nelle quali si riflettono le mie. Nel fotografare il meccanismo di scelta è formale. La luce, la struttura compositiva, la geometria, i volumi sono la scintilla determinante che fa scattare la molla. Ma non faccio mai, o solo per esercizio tecnico-estetico, fotografie per fare fotografie. Fotografo sempre per raccontare qualche cosa.

Dopo quarant'anni di mestiere e di riflessione sono arrivato alla convinzione che la massima ambizione per una fotografia è di finire in un album di famiglia.
Ferdinando Scianna, *La geometria e la passione*

Photography for me is a profession, a way of life, the filter through which I relate to the world and the world with me. The perhaps absurd search for instants of meaning, of form, out of the chaos of life. An attempt to understand and to understand oneself. I try to narrate pieces of existence, experiences of people which reflect my own. In photography the mechanism of choice is formal. The light, the composition, the geometry and the volumes are the spark that triggers the mechanism. Yet I never take photographs for the sake of photographing, except as technical-aesthetic exercises. When I take a photograph it is always to narrate something. After forty years of work and reflection I have reached the conviction that the highest ambition for a photograph is to end-up in a family photo album.

Ferdinando Scianna, from: *La geometria e la passione*



*Aspra (Bagheria), l'Assunta,
(Feste religiose in Sicilia) 1964
© Ferdinando Scianna/Magnum Photos*





p. 16

Bagheria, 1973

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

p. 17

Capizzi, 1982

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

p. 18

San Fratello "I Giudei", 1964

(Feste Religiose in Sicilia)

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

p. 19

Bagheria, 1981

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

pp. 20 - 21

Palermo, Santa Rosalia, 1964

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

pp. 22 - 23

Serradarce, Ex voto del Glorioso Alberto, 1970

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos











